

**Un'analisi
che valorizza
i risultati
ma non
nasconde
i ritardi**

Oggi a Roma incontro tra il governo e i presidenti delle Regioni

Giornata decisiva per gli ospedalieri Ancora strategia dell'attesa

Continuerà lo sciopero? - Forse le prime risposte quando i lavoratori conosceranno l'esito dell'incontro - Stamani al CTO di Careggi assemblea generale degli ospedalieri - Sono state avviate le trattative Regione-sindacati

Gli AMMINISTRATORI comunisti e il Partito nel suo complesso si preparano all'appuntamento di Bologna: sarà in occasione di questo convegno nazionale che la problematica del governo locale emergerà in tutta la sua ampiezza e complessità. Si parlerà di verifica dell'attuazione dei programmi, di bilancio della politica delle liste, del rapporto con le forze sociali, degli obiettivi da indicare e perseguire nei prossimi mesi.

Anche il comprensorio fiorentino ha dato il suo contributo alla definizione e all'approfondimento di questi temi con un dibattito forse non ampio come ci si sarebbe atteso, ma che non ha mancato di mettere in luce i punti più significativi di una esperienza tanto difficile quanto feconda di risultati.

Gli amministratori riuniti all'ASMS di Rifredi non hanno schivato gli scogli che una analisi critica e autocritica della situazione può presentare. In primo luogo la necessità (e la complessità) di definire il momento comprensoriale come dimensione politica indispensabile per aggredire i problemi dell'area fiorentina. L'attuale situazione fiorentina è un problema nazionale, e quello, da costruire, tra funzione delle istituzioni, momenti aggregati della società, iniziativa politica.

Nessuna regione, nessuna città, si è detto, è tanto «forte» da essere al riparo dalla crisi, da poter assumere senza pagare il prezzo i fenomeni di disgregazione, le tensioni sociali che si scaricano sulle amministrazioni, trasformate in parafornici del mantenimento e della generale protesta.

Se il partito avverte ancora difficoltà a vivere in un interno questo dibattito, soprattutto nei grandi centri urbani questo accade perché pare allentarsi sotto la spinta della polverizzazione degli interessi, il suo legame con le forze sociali.

L'azione di governo della maggioranza di sinistra a palazzo Vecchio, questa è data saliente. E' stata tutta tesa a trasformare le caratteristiche economiche, sociali, produttive e culturali della città: qui il valore «progettuale» di tre anni di amministrazione, il grande slancio politico generale che li hanno caratterizzati come una rottura di impostazione rispetto al passato. Che l'operazione non fosse né semplice né indolore era facilmente prevedibile: una determinata politica urbanistica, precisa scelta nel settore del traffico, della cultura, toccano interessi.

Le forze politiche ne risentono e per capire le cause dei loro movimenti e dei loro comportamenti non basta analizzare la posizione dei gruppi dirigenti nelle assemblee elettive, quanto i legami sociali, i rapporti di potere. E' questo poi, insieme al richiamo costante ai problemi concreti che fa venire allo scoperto.

La grande rete delle scelte e delle realizzazioni tesa dalle amministrazioni di comprensorio ha dato buoni frutti. Se questo è vero e se è capito dalla gente, appaiono di segno ben determinato quelle critiche che tendono a giudicare grigio, snerato, privo di vitalità, impegnato dell'amministrazione di sinistra. E' una immagine falsa e artificiosa, che fa il pari con quella del «bisogna battere di più il pugno sul tavolo», di accentuato sapore municipalistico.

Di ben diverso respiro e quindi certamente più complesso da cogliere nel suo impianto e nei suoi risultati il lavoro svolto fin ad oggi e che mette in grado l'amministrazione di contare punti in attivo in campi così importanti come quello dell'assetto del territorio, dell'aeroporto, dell'università e di poter realizzare con decisione problemi quali quello della zona blu allargata.

Trionfalismo o eccesso di autocritica sono stati due rischi che la conferenza comprensoriale è riuscita ad evitare senza nascondere i ritardi, le manchevolezze, ma anche senza trascurare i passi avanti e i traguardi raggiunti. Una esigenza infine, è stata riaffermata come fondamentale per il proseguimento del lavoro: quella di rilanciare l'iniziativa del partito nei confronti delle forze sociali, economiche, culturali, di tutta la cittadinanza per rinsaldare e rinnovare i rapporti, alimentare di nuovi contenuti e conoscenze il suo patrimonio di lotta.

Sarà oggi la giornata decisiva per gli ospedalieri? Alla fine della terza settimana di agitazione le augurano tutti e soprattutto i lavoratori in sciopero. Il clima di attesa che si vive da domenica negli ospedali fiorentini non sarà sciolto fino a quando non si conoscerà l'esito dell'incontro tra Andreotti e i presidenti delle Regioni italiane. Solo nella serata quindi si conosceranno le prime reazioni dei lavoratori.

A Roma si decide sull'aspetto più importante dell'accordo tra Andreotti e i presidenti della Regione Toscana, cioè la notifica di sabato e cioè gli finanziari i corsi per la formazione e l'aggiornamento professionale. Inoltre i lavoratori vogliono conoscere a quanto ammontarono effettivamente in busta paga i miglioramenti economici collegati a questo aspetto del contratto.

Qual è la situazione? Il quadro in Toscana si presenta assai differenziato. Dopo l'intesa di massima lo sciopero è rientrato in numerosi ospedali della regione: il punto più caldo è ancora Firenze dove le astensioni dal lavoro sono ancora elevate. Tuttavia anche nei nosocomi fiorentini si assiste da domenica al rientro al lavoro in alcuni reparti.

Sono anche questi timidi sintomi di una schiarita che già ieri durante le assemblee e gli incontri non pochi in-

travedevano a tempi ravvicinati. Forse una conferma di questa linea del confronto e del disgiungimento viene dalla assemblea generale degli ospedalieri in programma stamattina al CTO (Centro traumatologico ortopedico) di Careggi. Per la prima volta vi parteciperanno sia i rappresentanti dei sindacati confederali che i rappresentanti del coordinamento spontaneo di sciopero.

E' continuata intensa anche nella giornata di ieri l'attività delle organizzazioni sindacali e della Regione Toscana. A palazzo Budini Gattai, sede della giunta regionale si è svolto il primo incontro della trattativa sui problemi del settore ospedaliero. La piattaforma regionale presentata dalla Federazione unitaria e dalla FIO e approvata dai delegati delle varie piattaforme sindacali in ordine ai problemi della riforma sanitaria, del piano ospedaliero e della formazione professionale, è stata valutata positivamente dalla Giunta regionale.

Sindacati e Regione hanno espresso un giudizio positivo anche sull'intesa nazionale dell'altro giorno perché contiene elementi essenziali per risolvere la vertenza nel settore ospedaliero e perché apre la strada a soluzioni omogenee e perseguitive. Questa soluzione nazionale - si legge in un documento stilato al termine dell'incontro - assicura benefici economici a tutti i lavoratori e un assegno di studio a coloro che prenderanno parte ai corsi.

La Giunta regionale e i sindacati toscani si sono impegnati a continuare e ad approfondire la discussione sui punti colti nel documento piattaforma sindacale in ordine ai problemi della riforma sanitaria, del piano ospedaliero e della formazione professionale, in rapporto ai processi di riforma in atto in Toscana nel settore sanitario e nel quadro della riforma sanitaria nazionale. Per quanto riguarda i processi di riforma sanitaria, Regione e sindacati ritengono indispensabile accelerare in tutto il territorio regionale i servizi sanitari e dei concorsi socio sanitari e di operare in modo che i necessari aggiustamenti della zionizzazione non comportino sensibili ritardi, per-

ché sia possibile superare anche il ritardo che si registra per il superamento degli enti mutualistici, in direzione e nel quadro della costituzione delle unità sanitarie locali.

Per il piano ospedaliero si è ritenuto necessario andare ad una rapida discussione dei criteri di applicazione della legge recentemente approvata dal consiglio regionale e della corrispondenza del piano stesso ad una zonizzazione funzionale. Tutto ciò nel quadro di una valutazione delle strutture esistenti per potenziare e razionalizzare i servizi anche attraverso una riorganizzazione interna degli ospedali. Inoltre per quanto riguarda la formazione e la riqualificazione professionale di tutto il personale non medico - si tratta di proseguire le trattative che si stanno svolgendo - si è concordato di rivedere l'attuale piano di formazione della regione in modo da approntare rapidamente quelle modifiche che vanno in direzione di realizzare un aggiornamento per tutti e una qualificazione professionale emergente alle esigenze emergenti sul territorio in attuazione del piano ospedaliero e delle strutture.

Per i problemi della mobilità - conclude il documento - si tratta di proseguire le trattative che si stanno svolgendo e che organizzazioni sindacali condurranno in rapporto con i lavoratori, per conseguire criteri di omogeneità validi per tutto il territorio toscano.

Assemblea dei segretari di sezione

Domani alle 21 nella sala della Casa del popolo XXV Aprile via Bronzino avrà luogo l'assemblea provinciale dei segretari di sezione per discutere sul tesseramento.

Introdurrà la discussione il compagno Michele Ventura segretario della federazione fiorentina. Concluderà i lavori il compagno Alfredo Reichlin della direzione del PCI.

Questa sera alle 21 al teatro comunale di Barberino del Mugello organizzato dalla sezione comunista, si terrà un dibattito pubblico su «Il PCI e la situazione economica e politica del paese». Parteciperà il compagno Giulio Quercini, segretario regionale del partito.

Domani alle 21, presso il circolo Arel-Novoli, in via di Nazario Sauro, avrà luogo la sezione del PCI si terrà una assemblea pubblica su «Equo canone e problema della casa».

Organici inadeguati, pochi soldi e mancata cronica di spazio

La «Nazionale» soffoca, chiede 100, ottiene 10

L'esemplare vicenda dei finanziamenti per il restauro - La sezione quest'anno forse dovrà chiudere

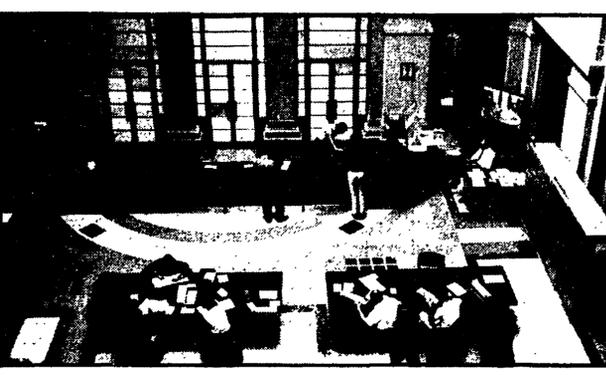
Dieci milioni è tutto quello che il ministro darà quest'anno per il restauro di libri antichi, codici, documenti preziosi conservati nelle sale della biblioteca nazionale; per un lavoro ben fatto ce ne vorrebbero almeno dieci volte tanti.

Gli altri anni gli uffici romani succubano in media una quarantina di milioni, quest'anno hanno ridotto di un quarto: l'inflazione l'aumento dei prezzi li ha fatti ragionare alla decina. E' un fatto che il ministero dei beni culturali, di cui la biblioteca nazionale di Firenze gode negli ambienti romani del giovane ministero dei beni culturali e ambientali. Ed è senza dubbio un peccato perché - lo sanno tutti - la biblioteca fiorentina è delle istituzioni culturali più importanti non solo della regione ma d'Italia e in teoria dovrebbe essere il centro di raccolta di tutto quello che

di un anno all'altro si stampa nel nostro paese. Il disinteresse, l'abbandono, la superficialità colpevole dei dirigenti centrali invecchiati nelle pastoie burocratiche e sordi alle richieste della periferia.

Dietro questa piccola storia dei dieci milioni c'è invece la volontà di ragionare, e quindi di colpire l'istituzione culturale, di umiliarla e di renderla inutile.

La vicenda comincia qualche mese fa. Negli uffici della biblioteca stanno preparando l'elenco dei finanziamenti da chiedere e dal ministero fanno sapere che vogliono previsioni dettagliate che è bisogno soprattutto di scorte



di magazzino e che è possibile presentare soltanto un programma di tendenza, di massima, e l'esperienza ci insegna - dice oggi a difesa di quell'impostazione - che non è possibile e nemmeno produttivo fare programmi minuziosi».

La scelta dei dirigenti della biblioteca fiorentina non viene condivisa negli uffici romani, comincia il braccio di ferro. Da Roma piomba l'ispezione, guarda, controlla, e per qualche intervento di un anno all'altro si stampa nel nostro paese.

Una miseria, serviranno se e poi chi lavora nella sezione se ne andrà a spasso. Licenziati no, naturalmente. Soltanto inattivi per precisa scelta di chi invece - il ministero - dovrebbe farli lavorare. Un esempio classico di così: scalfati nei corridoi di spreco delle risorse: probabili-

mente la sezione restauro verrà chiusa per qualche mese e un centinaio di lavoratori verrà pagato per niente.

Alla biblioteca nazionale come questa, purtroppo, sono quasi ordinaria amministrazione. In una conferenza stampa i rappresentanti del consiglio dei delegati della biblioteca e del centro di restauro che convive con la biblioteca hanno offerto un voluminoso cahier de doléances e prospettano anche alcune proposte di risanamento.

Tra le cose che non vanno, la mancanza di spazio prima di tutto. Ne soffrono sia la biblioteca che il centro di restauro del libro che vivacchia semielandestino nei sotterranei della biblioteca con una sistemazione che da anni è «provvisoria».

Le conseguenze i lavoratori e i rappresentanti del consiglio dei delegati le servono così: scalfati nei corridoi di spreco delle risorse: probabili-

bilizzazioni collocate in magazzini improvvisati. Per le strutture della biblioteca anche qualcosa di più: c'è il rischio che una parte venga dichiarata inagibile. Si sta concordando di rivedere le cose non vanno meglio: «veviti e inadeguati» li hanno definiti i rappresentanti dei lavoratori. I finanziamenti? Altro capitolo oscuro: vengono a pioggia, spesso danno la stura a sprechi a catena, sono insufficienti per il mantenimento dei locali.

Il consiglio dei delegati intende aprire un dibattito. I temi su cui lavorare sono otto: una soluzione di lungo periodo per il problema dello spazio, per la sede del centro del restauro, ridefinizione del ruolo dell'istituto, un «progetto» serio di rinnovamento, corsi di qualificazione a livello regionale, autonomia amministrativa, fondi sufficienti a nuova legge sul diritto di stampa.



Grande affluenza alla rassegna Ghiberti è già a quota tremila

Nel toporiprese il Ghiberti è già a quota tremila. Ha risultato di tutto rispetto che significa quasi un migliaio di visitatori al giorno; se si tiene la stessa media alla base la rassegna, che chiude i battenti il 31 gennaio dell'anno prossimo, avrà totalizzato con la presenza più o meno. Il che la farebbe salire nell'albo d'oro delle mostre d'eccezione che Firenze ha offerto al pubblico cittadino e poi nazionale e mondiale in questi ultimi anni: da David Alfaro Siqueiros, agli Altieri, fino alle più recenti di Chagall e Karavan. La mostra «Lorenzo Ghiberti: materia e ragionamento» ha aperto al pubblico il 19 ottobre: l'accesso è continuato

decante tutta la settimana con l'esclusione del lunedì, l'orario è dalle 9 alle 19. Le sedici la galleria dell'accademia e il museo di San Marco. Il fatto che, mentre la galleria dell'accademia chiude alle 14, la mostra prosegue invece fino alle 19, per tutti i visitatori di ammirare il David di Michelangelo anche nel pomeriggio. Accanto alla parte espositiva l'iniziativa che ricorda il sessantesimo anniversario della morte del Ghiberti: offre anche lavoro rotondo e dibattito. L'attività dell'artista fiorentino il Ghiberti è stato «esaminato» come scrittore, storico e teorico e nella sua attività «principi» di architettura.

Positivo il debutto del giovane maestro francese

Casadesus sobrio nei gesti e calibrato nella direzione

Brillante comportamento dell'orchestra di fronte ad un programma musicale impegnativo - Oggi si inaugura il teatro di Fucecchio

Un dato sicuramente positivo emerso dal concerto tenuto al Comunale da Jean Claude Casadesus, è stato il brillante comportamento dell'orchestra del maggio. Già l'immissione di elementi nuovi aveva fatto bene sperare per il futuro della nostra compagnia. Ma ancora - come non logico aspettarsi - non sembrava superata la fase del cosiddetto rodaggio.

Invece la condotta, per molti versi ammirevole, registrata nella trascorsa Creazione di Haydn, è apparsa oggi pressoché senza menzogne. E dire che il giovane direttore di orchestra francese in possesso di un'ottima padronanza di un repertorio di prim'ordine, si è presentato per la prima volta al pubblico di Firenze con un programma vario e tutt'altro che agevole. Basti ricordare l'abissi che corre fra il linguaggio flessibile e dolcemente ovattato del Prélude à l'après-midi d'un faune di Debussy e In sium di Giacomo Manzoni.

Tutto giocato su un mirabile «classico» di repertorio, materia timbrica, ora aggressiva ora rarefatta.

Comunque, dove ogni-

strumento (e di qui la difficoltà interpretativa) è chiamato in causa in prima persona per svolgere il proprio discorso «parallelo» con gli altri o evitando sopra gli altri. Abbiamo così riascoltato con piacere il flauto di Menacelli - in Debussy protagonista quasi assoluto insieme con il clarinetto (Zambelli) e il violino (Chiapparra) - e adesso pronto a esibirsi in asprezze timbriche e rapidi passaggi ritmici.

Ma anche l'ottavino, i corni e di nuovo il violino solista (nella bella frase finale dove il compatto tessuto orchestrale, lascia filtrare un breve respiro melodico di ottimo gusto), hanno ben figurato. Il pezzo, in prima per Casadesus è stato scritto nel 1907/08 ha avuto una buona accoglienza. E' servito anche a mettere in evidenza le doti di Casadesus, che aveva aperto con l'ouverture «Benvenuto Cellini» di Berlioz, elucido alla musica contemporanea da tempo anche come esecutore. (e un ottimo percussionista).

Ma la lezione migliore pensiamo l'abbia imparata da Boulez, del quale è stato al-

lievo a Parigi. Da Boulez appunto, Casadesus ricava la sobrietà e l'eleganza del gesto, la lettura lucida e analitica, il carattere imperturbabile e poco incline ad entusiasmi fuori di misura. E' il metro con cui Casadesus ha chiuso la sua pregevole esibizione fiorentina presentandoci la notissima e ancora affascinante suite «Petrouchka» di Stravinsky.

Una calibrata visione strutturale del brano ha permesso ai nostri strumentisti esibizioni, una volta addirittura impensabili, un esempio per tutti: l'«A solo di tromba», che, grazie a Bryan Moon, non ci ha fatto, come quasi sempre accadeva in passato, ricorrenza solista di scampolo. Applausi intensi al direttore e alle prime parti (oboe, fagotto, tromboni) hanno caratterizzato il primo turno di questo concerto, che gode anche di un importante appuntamento regionale. Oggi, infatti, toccherà proprio a Casadesus inaugurare il teatro nuovo di Fucecchio. L'inizio. Speriamo di altri sodali-facienti incontri con la musica.

m. d. a.

Sabato scorso agli «Amici della musica»

Otto voci per la canzone profana del Rinascimento

FIRENZE - Un programma davvero insolito e che raramente è dato di ascoltare nelle normali stagioni concertistiche, quello che l'Orchestra vocale italiana ha presentato sabato scorso agli Amici della musica. Il concerto, infatti, era dedicato completamente al genere della «chanson» o «canzone profana», assai caro alla musica del periodo del Rinascimento. Fu una particolarmente in Francia, nel quattrocento e nel cinquecento, ma che trovò anche in Italia esempi arcaici quali le forme polifoniche della «frottole», «delio», «strambotto» e della «violetta».

E' stato un fatto di particolare interesse il poter confrontare due singolari figure di compositori, come il francese Clement Jaquequin ed il fiammingo Orlando di Lasso. Senza dubbio la «canzone profana» in tutti e due i compositori presenta una struttura polifonica in cui il gioco imitativo rifugge dalla complessità e dal cerebralismo proprio della gloriosa polifonia fiamminga e viene sempli-

ficato, snellito dalla spaziosità ritmica attinza dalla lirica trovadorica e dalla fresca espressività e dalle gradevoli consonanze del canto popolare italiano.

In Jaquequin, oltre alla felice espressione delle canzoni amorose, spicca soprattutto il gusto realistico delle due celebri «chansones» «La bataille de Marston» e «Le chant des oiseaux», che il compositore francese descrive con un realismo di prim'ordine, dovuto all'incontro di una straordinaria vivacità ritmica (mutata forse dal genere della caccia caratteristico dell'ars nova fiorentina) e di una scaltrezza tecnica che si manifesta in una avvincente fusione timbrica tra le varie voci, di una straordinaria levità d'accento e di un inappuntabile rigore di intonazione.

Il pubblico degli Amici della musica non particolarmente numeroso, ma molto attento, ha apprezzato con molto calore il complesso, che ha accordato anche un bis.

al. p.

In occasione dello sciopero degli autoferrotramvieri

Oggi si fermano per due ore tutti gli autobus dell'Ataf

In occasione dello sciopero nazionale dei lavoratori autoferrotramvieri, oggi l'A.T.A.F. si fermerà per due ore e, precisamente, dalle 14,15 alle 16,15. Pertanto, le vetture in partenza dai capolinea fino alle 13,30 effettueranno la corsa fino al capolinea opposto, da dove rientreranno nei rispettivi depositi o posti di sosta. Anche invece in partenza dalle 14 in poi rientreranno direttamente ai rispettivi depositi o posti di sosta. Anche gli operai addetti alle officine si fermeranno dalle 14,15 alle 16,15, mentre gli impiegati sciopereranno dalle 12 alle 14. Dallo sciopero sono stati riammessi al lavoro: quella di rilanciare l'iniziativa del partito nei confronti delle forze sociali, economiche, culturali, di tutta la cittadinanza per rinsaldare e rinnovare i rapporti, alimentare di nuovi contenuti e conoscenze il suo patrimonio di lotta.

Ex EIRA: chiesto un incontro con il ministro

Un incontro urgente con il ministro della Difesa onorevole Ruffini è stato chiesto al termine di una riunione che si è svolta a Palazzo Vecchio sul problema delle vicende dell'ex Eira.

esclusi il personale strettamente necessario alla salvaguardia degli impianti e gli addetti alla mensa.

Come è noto lo sciopero interessa soprattutto i dipendenti delle ferrovie in concessione, autolinee private e Interstadi, i quali si asterranno per 24 ore dal lavoro.

La decisione dello sciopero è stata presa dalla Federazione nazionale unitaria degli autoferrotramvieri, dopo aver preso atto che le controparti Fenit, Anac, Interstadi hanno riconfermato il rifiuto ad applicare nei loro settori gli accordi intervenuti fra i sindacati e la Cispel, in materia di festività sopresse e il ricalcolo della contingenza 1977 sugli scatti di anzianità.

Con lo sciopero di oggi, in pratica anche nella nostra regione tutto il trasporto su gomma viene bloccato per 24 ore, fatta eccezione per i servizi pubblici urbani ed extraurbani, i cui dipendenti si asterranno dal lavoro solo per due ore in difesa dell'unità contrattuale di tutta la categoria.

Occupata materna Serristori

L'altro anno i bambini erano 65 e le insegnanti cinque, quest'anno sono 78 e le insegnanti quattro. Ne è andato di mezzo il «tempo lungo» (orario prolungato di otto ore) ottenuto dopo lunghe battaglie solo quest'estate. I genitori per protesta hanno occupato la scuola. E' la materna Serristori sul lungarno.

Per alcune rapine in banca

Condorelli e «catanesi» sul banco degli imputati

E' iniziato ieri mattina di fronte alla seconda sezione del tribunale il processo contro il «clan dei catanesi» di cui farebbe parte anche Rosario Condorelli, colpito da ben sei ordini di cattura per altrettanti omicidi. Il Condorelli è accusato tra l'altro di aver partecipato al rapimento di un certo Antonio Reina, Scuto in cui persero la vita quattro carabinieri.

Ieri mattina Condorelli doveva rispondere di «poche» cose: rapina all'ufficio postale n. 26 del 2 dicembre 1976, furti plurigravati, tentata rapina all'agenzia numero 7 del Monte dei Paschi di Siena, detenzione e porto abusivo di arma da fuoco. Assieme al Condorelli sul banco degli imputati sono i fratelli Giuseppe, Salvatore ed Agatino Marino, nonché Umberto Santoro, Marzia Morillo, Antonino Reina, Scuto e Umberto Lo.

Il «clan dei catanesi» diretto dai fratelli Marino sarebbe responsabile secondo l'accusa delle rapine avvenute alla agenzia n. 3 della Cassa di Risparmio di Firenze il 15 novembre 1976, che

fruttò oltre 20 milioni della rapina alla stessa banca avvenuta il 25 ottobre del 1977 durante la quale i rapinatori portarono via altri 20 milioni e della rapina avvenuta tre giorni dopo alla agenzia n. 18 della Banca Toscana.

A questi reati si devono poi aggiungere quelli di furti delle auto usate durante le rapine. Di porto abusivo e detenzione di armi da fuoco ed altre cose, minori. La donna è accusata soltanto di favoreggiamento nei confronti del Santoro.

Il Condorelli fu arrestato il 30 gennaio scorso alla stazione di Firenze. Quando gli agenti lo arrestarono non sapevano di trovarsi di fronte ad un pericoloso bandito accusato di numerosi omicidi. Ma forse questa quasi casuale fece sì che l'uomo non resistesse. In pochi attimi si trovò le manette ai polsi senza quasi rendersene conto.